

perchè proprio in questa rinascenza di vita, che, se pure tanto ci tormenta, non per questo ci deve essere meno cara, i servizi si sono accavallati uno sull'altro; anzichè fondersi, sostituirsi, si sono sovrapposti, e ci danno oggi l'impressione di una formazione geologica, a strati, anzichè di una formazione organica.

Era naturale che avvenisse così, perchè così si evolve l'attività amministrativa; ma arriva il momento in cui si impone la coordinazione, il riordinamento, e allora si può e si deve provvedere.

Superato lo spirito di campanilismo, superato il municipalismo gretto e meschino, si fa strada la convinzione della necessità di unire le forze per dare più larga base a certi servizi, più organica struttura da certi altri.

Io non faccio un esame dettagliato di tutti i servizi, perchè altrimenti il mio discorso diventerebbe intollerabile. A me preme fissar bene, affermare il concetto fondamentale, che è quello del nuovo lavoro che, presto o tardi, si dovrà fare.

E del resto l'altro giorno, anche l'onorevole Paolucci, parlando dei servizi sanitari, non ha fatto che anticipare un po' queste idee. I servizi sanitari, per esempio, costano enormemente ai comuni, e sotto l'aspetto delle condotte mediche, e sotto l'aspetto dell'assistenza ospedaliera.

Ecco un servizio che occorrerebbe rivedere e coordinare. Per il servizio di vigilanza igienica è la stessa cosa. Lo stesso dicasi per la viabilità; lo stesso per il servizio scolastico, e così via via. E non basta, perchè anche nell'ordinamento interno dei servizi, considerati in se stessi, vi sono attriti, interferenze, ingranaggi inutili, o costosi o fastidiosi, che sarebbe bene eliminare, e credo che sulla base di un ordinamento amministrativo più semplificato anche la riforma finanziaria sarebbe facilmente attuabile.

Qual'è la via da seguire? Semplice. A me pare che la via seguita in occasione della riforma finanziaria sia la buona. Cioè il Governo costituisca una Commissione composta di parlamentari e di esperti funzionari. (*Commenti*). Presieduta da un giovane attivo e pronto qual'è il sottosegretario all'interno, le cose non andranno, onorevoli camerati, per le lunghe, come voi dite; anzi io credo che vi concluderebbe rapidamente.

Soprattutto non si lascino compiere questi studi negli uffici soltanto. Bisogna sentire la voce dell'esperienza, la voce dei segretari comunali, dei segretari provinciali, dei Podestà,

degli studiosi, perchè dalla voce di tutti balza sempre più viva la verità.

Ho finito, onorevoli camerati. Ho accennato soltanto, non sono disceso al dettaglio.

Voi, onorevole Arpinati, siete stato uno degli artefici più efficaci e più in vista dell'attuale Regime. Ebbene voi, proprio per questo, avendo la fortuna di sedere a quel posto, avete la responsabilità di dare al Regime un assetto razionale ed organico dei servizi locali.

Voi avete retto con plauso un grande comune, quindi potete portare alla soluzione del problema l'esperienza acquistata in tale occasione. Certo voi sentite la bellezza di questo compito che se volete, potete assumervi e che il Capo — è da ritenere — riconoscerà conforme alle necessità della rinascita italiana. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Serono.

SERONO. Onorevoli Camerati, mi permetto di trattenervi brevissimamente sulla questione delle specialità medicinali, perchè io rappresento fra di voi, l'esponente di questa industria chimica.

Convengo pienamente con gli onorevoli camerati S. E. Paolucci, professori Chiurco e Giardina su quanto hanno detto in proposito, ed ammetto anche gli inconvenienti che il dilagare di queste specialità hanno recato alla serietà della terapia, specialmente col modo non sempre corretto, con cui esse vengono diffuse al pubblico. Fenomeno questo comune anche agli altri paesi civili, per modo che essi hanno dovuto, come la Spagna, ricorrere a delle legislazioni speciali per impedire il così detto comparaggio.

Le specialità medicinali, come ha detto ieri l'onorevole Giardina, sono oggi una necessità, perchè il continuo evolversi della terapia e le scoperte che vanno facendosi giornalmente in questo campo, impongono continuamente nuovi metodi di cura e nuovi medicamenti. Oggi al dire dei farmacisti le specialità medicinali rappresentano il 75 per cento delle loro ricette, esse rappresentano in Italia una vendita di circa 300 milioni di lire, di cui un terzo è devoluto alle specialità estere. Rappresenta inoltre per i produttori italiani una esportazione che supera i 75 milioni di lire.

È un'industria molto complessa che richiede ed alimenta numerose industrie ausiliarie, fra cui quelle dei prodotti chimici, delle piante medicinali e dell'alcool, delle vetrerie, degli imballaggi, nonchè quella della pubblicità; ed a questo riguardo bisogna tener pre-